

04 Esperienze e progetti

Raccontami che ti racconto: il paese attraverso gli occhi delle bambine e dei bambini nell'intreccio delle loro narrazioni

a cura delle insegnanti della scuola equiparata dell'infanzia di Borgo Valsugana, di Paola Sangiorgi e di Silvia Cavalloro

Documentare: una pratica distintiva dell'essere scuola

Documentare è una dimensione fondamentale dell'agire professionale. In particolare dell'agire professionale di noi insegnanti che, attraverso il ripercorrere le fasi costitutive del progetto proposto ai bambini, **rendiamo ragione delle scelte fatte e prendiamo consapevolezza della generatività di alcuni snodi progettuali e degli apprendimenti che essi hanno promosso nei bambini.**

La nostra progettazione annuale ha visto come processo di apprendimento "Costruire narrazioni insieme". Dentro questa cornice abbiamo posto particolare attenzione al valore della narrazione come **azione cognitiva e relazionale di tessitura per costruire insieme significati.** Un focus che ci ha

portato alla promozione e condivisione di un agire progettuale che sostenesse la costruzione di comunità e che promuovesse partecipazione attiva e consapevole dei bambini e delle loro famiglie. Dimensione che sentivamo quanto mai fondamentale nel primo anno di graduale riapertura all'esterno e alla socialità dopo le limitazioni e i vincoli dovuti alla pandemia.

Con questa direzione progettuale ci è sembrato un ambito di ricerca promettente l'aprirsi a un percorso di conoscenza del nostro paese, dei luoghi e delle istituzioni che lo caratterizzano, esperienza di apprendimento che ha impegnato la nostra scuola durante tutto lo scorso anno 2021-2022. La documentazione di questo percorso è stata un'ulteriore occasione per costruire narrazioni, per documentare

con i bambini e per i bambini le idee, le esperienze, le azioni e le relazioni che il progetto ha mosso.

Ma non ci siamo volute fermare al piano della condivisione all'interno della comunità scolastica di quanto fatto. Abbiamo deciso, infatti, di investire su **un piano documentativo che avesse come focus la nostra riflessione, in quanto insegnanti, sul nostro agire progettuale.** Documentare per la propria comunità professionale di insegnanti – prima di tutto a livello collegiale per noi della scuola di Borgo e poi, in una dimensione più allargata, per le altre colleghe decidendo di scrivere questo contributo per la rivista "AltriSpazi: abitare l'educazione" – ha significato **avere in mente un interlocutore diverso** rispetto alle famiglie e ai bambini. Con l'accompagnamento

in questa riflessione della nostra coordinatrice Paola Sangiorgi e di Silvia Cavalloro, responsabile dell'Unità specialistica Ricerca e Documentazione, abbiamo potuto **ripercorrere la nostra progettualità, mettendo in luce prospettive maggiormente legate alla metodologia che abbiamo adottato e al lavoro generato tra adulti.**

Mettere pensiero sull'azione: un percorso di riflessione collegiale

Il nostro progetto educativo-didattico è stato documentato gradualmente e costantemente durante i mesi di attività attraverso la rielaborazione e la rappresentazione delle esperienze insieme ai bambini. **Documentare con i bambini e per i bambini**, mettere a loro disposizione rappresentazioni grafiche e linguistiche di quanto vissuto perché tale vissuto generi pensieri, ragionamenti collettivi, ipotesi **è stata sempre considerata da noi insegnanti parte integrante della co-costruzione degli apprendimenti**. La documentazione non è collage di documenti a conclusione di una serie di attività, ma parte integrante di un percorso che – proprio attraverso l'azione del documentare – **produce nuovi apprendimenti, altri punti di vista sulle esperienze condivise, nuovi nessi e intrecci, nuovi saperi**. Le uscite sul territorio, le interviste a testimoni della comunità e ad esperti nelle differenti tematiche che via via si sono aperte nel nostro percorso di ricerca, le informazioni e i materiali raccolti, **hanno bisogno di essere ripresi, ricollocati, risignificati perché possano farsi ulteriore, altra, differente, inedita narrazione**. Ricca e articolata è stata così la documentazione messa a disposizione nelle aule, nei corridoi, nelle occasioni di incontro con le famiglie e nel materiale che, viaggiando tra scuola e casa, ha alimentato pensieri e relazioni. Ma, come già anticipato, oltre a questo piano irrinunciabile e costitutivo dell'essere scuola, **abbiamo voluto darci una differente opportunità di riflessione**

professionale. Queste le fasi del percorso che ci ha accompagnato in questo:

- ◊ Accordo collegiale, con la guida della nostra coordinatrice Paola Sangiorgi e di Silvia Cavalloro, su come impostare la documentazione professionale (3 incontri di 2 ore ciascuno con una ampia rappresentanza delle insegnanti della scuola);
- ◊ condivisione su Drive da parte di tutte le otto sezioni della documentazione prodotta;
- ◊ prime ipotesi di impostazione del lavoro necessario alla stesura dell'articolo;
- ◊ visite alla scuola delle due coordinatrici, Paola e Silvia, con presentazione e confronto sul materiale presente a scuola;
- ◊ primo incontro collegiale su come organizzare la documentazione;
- ◊ due incontri in maggio e giugno su specifiche parti del progetto con piccoli gruppi di insegnanti;
- ◊ redazione e pubblicazione dell'articolo.

Nel ripercorrere le varie fasi del nostro progetto e del suo sviluppo nel tempo, sono emersi tre elementi che ci sono sembrati distintivi:

- la valorizzazione della collegialità;
- l'organizzazione del lavoro di stesura dell'articolo differenziando ruoli specifici e complementari all'interno del gruppo professionale;
- la ricchezza dell'interazione con i genitori;
- la qualità del coinvolgimento e la partecipazione attiva dei bambini.

Per ogni aspetto, definito attraverso una nostra espressione tratta da un primo momento di confronto tra noi, **ci siamo**

chieste quali scelte progettuali avessero permesso questo, che cosa queste scelte avessero facilitato rispetto ad altre proposte, quali scelte metodologiche avessero permesso il "coinvolgimento" sia dei bambini che delle loro famiglie. Ecco le domande che hanno guidato la nostra riflessione a partire da riflessioni (in corsivo) espresse dal collegio: *"Ci siamo molto unite come insegnanti"* → Quali scelte hanno permesso questa unione? Cosa queste scelte hanno facilitato rispetto ad altri progetti educativo-didattici? *"C'è stata molta interazione con i genitori"* → Quali azioni, comportamenti osservabili, discorsi sono stati colti nelle famiglie? Cosa ha fatto percepire una maggiore partecipazione e coinvolgimento attivo delle famiglie? *"I bambini erano molto coinvolti"* → Che si intende dire con "coinvolti"? Come si è proposto ai bambini di partecipare alle esperienze? Quali scelte metodologiche hanno permesso questo "coinvolgimento"?

Tracce per orientarsi

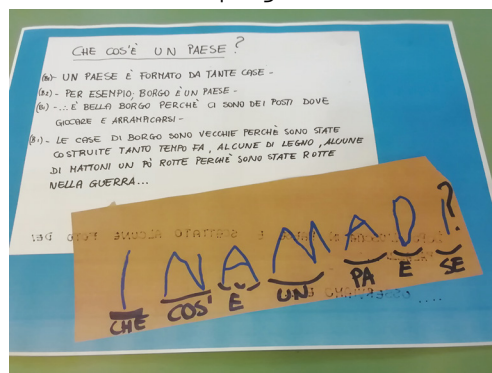
Prima di entrare nel merito di ciascuno di questi aspetti, condividiamo brevemente il percorso che ha visto coinvolte tutte le sezioni e il tempo prolungato. La nostra scuola è organizzata in tre macro aree: l'area 1 (sezioni 1-2-3), l'area 2 (sezioni 4-7), l'area 3 (sezioni 5-8). L'argomento comune è stato l'esplorazione e la scoperta del nostro paese che però le tre aree e le otto sezioni hanno approfondito con tagli differenti.

- **Area 1, le case, la piazza, gli edifici.** La sez. 1 è partita dalle case di ciascun bambino per analizzare poi alcune parti del paese come la biblioteca, il parco della pace, il polo scolastico e il torrente Brenta. La sez. 2 ha esplorato la piazza, gli stemmi dei palazzi, il palazzo del municipio incontrando anche il sindaco. La sez. 3 ha scoperto il paese dall'alto.
- **Area 2, storie sulle case di tante forme.** I bambini delle due sezioni hanno realizzato mappe, cartine, piante del paese e un plastico di Borgo, dando vita a una "storia incrociata".
- **Area 3, ti racconto le mie foto.** Un racconto collettivo nato da piccole narrazioni che, condivise a partire dalle foto scattate dai bambini, ha generato iniziative legate al Natale e l'organizzazione di un incontro con la bibliotecaria progettato dai bambini.

Collegialità: una dimensione fondamentale che chiede cura e strumenti per crescere

Consapevoli che **ciò che dà identità comune, trasversalità e distintività al progetto educativo-didattico di una scuola è il processo di apprendimento individuato** – nel nostro caso “costruire narrazioni insieme” – e che la centralità di una proposta collegiale sta **nella condivisione delle scelte metodologiche**, dobbiamo riconoscere che l’aver concordato un tema comune, il nostro paese, ha facilitato il lavoro progettuale di una scuola così grande rendendo più fluido e immediato il confronto tra di noi e la verifica in merito a come le varie fasi si stessero svolgendo, andassero sviluppate o riprogettate. Tornare ad abitare il nostro territorio con libertà e tempo dedicato è stata una delle caratteristiche distintive di questo progetto. Abbiamo potuto, infatti, riprendere le nostre esplorazioni all’esterno della scuola e lo abbiamo fatto **con sistematicità, coordinando le nostre proposte di insegnanti con i suggerimenti e le proposte dei bambini** che via via, all’interno della cornice della nostra progettazione, hanno permesso sviluppi differenziati tra sezioni e idee nuove per attività e successive ricerche e approfondimenti. Proprio l’aver in comune il tema del paese come luogo di esplorazione e movimento e come ambito di ricerca, ci ha permesso “paradossalmente” di sentirci più libere nell’intraprendere percorsi originali e in sintonia con le ipotesi formulate dai bambini, con le loro questioni e domande, con quello che le famiglie ci hanno portato.

Il filo rosso che ha legato le proposte **ha permesso anche una maggiore leggibilità**, da parte dei genitori e dei cittadini di Borgo, di un progetto che è stato “letto” come progetto di un’intera



scuola che, tutta nel suo insieme, ha voluto riprendere il dialogo e la stretta vicinanza con la propria comunità.

La ricchezza dell'interazione con le famiglie

Dopo il lungo periodo condizionato da limiti e vincoli imposti dalla pandemia – alcuni dei quali ancora presenti nell’anno scolastico 2021-22 – riprendere a frequentarsi, coinvolgere le famiglie nei progetti della scuola, suggerire occasioni per uscire insieme – genitori e figli – sul territorio, ha rappresentato **una nuova occasione per far ripartire le iniziative di collaborazione**.

L’attivazione delle famiglie è stata sostenuta anche dai bambini. Il loro coinvolgimento, oltre che per la vivacità, la curiosità, la richiesta di approfondimenti – sia attraverso domande sia per i materiali portati da casa e condivisi in gruppo a scuola – è stato evidente anche per i numerosi

indicatori che hanno testimoniato come i bambini spingessero le famiglie a partecipare. Ad esempio **chiedevano ai genitori di tornare nei luoghi visti con i compagni** e i genitori ci riferivano della ricchezza dei racconti dei bambini e dell’accuratezza delle loro descrizioni, oppure di come i figli li **sollecitassero a prendere parte alle attività che noi proponevamo alle famiglie**.

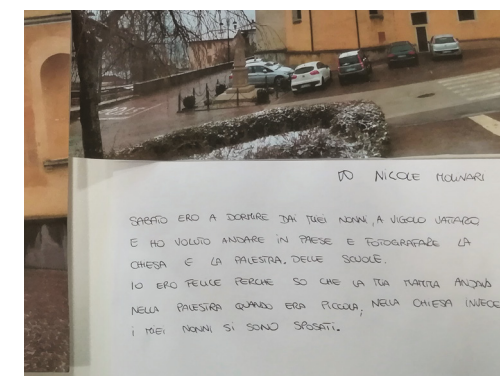
Tutto questo è stato esito anche di alcune consegne intenzionalmente pensate per sostenere attività all’aperto tra genitori e figli. Ad esempio all’interno del percorso abbiamo proposto un’osservazione



di Borgo vista dall’alto. Tra tutte le foto raccolte da questa prospettiva insolita, ne abbiamo scelte insieme a scuola alcune e abbiamo poi chiesto ai bambini di

analizzarle insieme ai genitori e di recarsi in quei luoghi osservando stavolta cosa invece si vedeva da sotto. Abbiamo infatti chiesto ai bambini di tornare con i genitori a fotografare e descrivere quanto visto e un bambino che nel fine settimana era in un altro paese dai nonni, ha voluto comunque la famiglia in questa proposta.

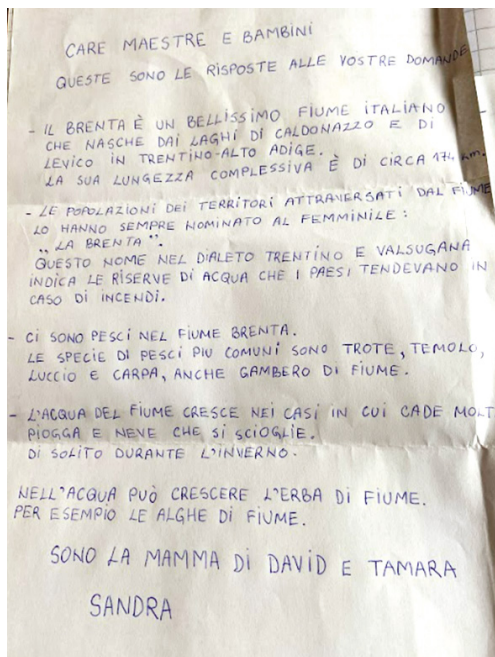
Ecco la testimonianza della sua mamma



Ci è sembrata questa una buona testimonianza di coinvolgimento attivo da parte dei bambini e di contaminazione tra luoghi e relazioni.

Ecco ancora uno dei tanti messaggi da parte dei genitori su richiesta nostra di raccolta di informazioni per arricchire le conoscenze sul paese di Borgo Valsugana:

“I genitori – abbiamo scritto nella nostra documentazione – sono stati estremamente collaborativi. Dai bambini sono emerse riflessioni anche su concetti topologici, che non sempre si possono dare per scontati, perché vissuti nella concretezza. Tutti i bambini hanno partecipato con entusiasmo, anche quelli



più piccoli entrati in gennaio. Abbiamo notato come i bambini riescano a cogliere anche piccoli dettagli". Il lavoro si è concluso con l'esposizione nel salone, fatta per piccoli gruppi, dei lavori dei bambini su cartelloni colorati realizzati in piccoli gruppi autonomi con tecniche varie.

I genitori hanno scoperto bambini competenti, in grado di cogliere e ricordare dettagli significativi degli spazi e degli edifici osservati, capaci di esprimersi con un linguaggio pertinente, di rielaborare, di fare collegamenti. Hanno potuto quindi **sperimentare in prima persona e comprendere come la scuola sia motore e occasione di apprendimento e conoscenza**, di come, al di là dei vari temi affrontati in realtà i bambini imparino a **padroneggiare strategie e strumenti per "imparare a imparare"**.

Il tema del paese inoltre, così legato

al vivere quotidiano delle famiglie, ai luoghi dell'abitare insieme e del tornare piano piano a incontrarsi come comunità, ha permesso un **aggancio autentico alle esperienze vissute nel quotidiano dai bambini**, facendo sì che le famiglie sentissero vive le esperienze proposte. Infatti i genitori hanno messo a disposizione le loro competenze personali e professionali per contribuire al progetto. È stata un'occasione per lavorare sulla costruzione di narrazioni insieme facilitando il racconto dei bambini con i propri genitori, ma anche tra fratelli.

Un altro aspetto interessante è stato notare come **le metodologie adottate a scuola fossero oggetto di scambio di pratiche in famiglia, diventando occasione di contaminazione e di circolarità**. Ad esempio, rispetto all'utilizzo della scrittura spontanea, un bambino che aveva le pantofole rotte, per ricordarsi di dirlo alla mamma, ha voluto scrivere un biglietto per paura di dimenticarsi visto che è un bambino che utilizza il trasporto. Il giorno successivo è arrivato a scuola felice con le pantofole nuove, raccontandoci che aveva letto il biglietto alla mamma. Un'altra bambina, arrivata con il pullmino, ci ha consegnato un biglietto scritto insieme alla mamma nel quale ci veniva comunicato l'orario di uscita. Al colloquio la mamma ci ha raccontato con entusiasmo che la bambina aveva insistito per scrivere lei il biglietto perché era capace. Anche il decidere insieme, accordandosi in piccolo gruppo, è stata una pratica che qualche famiglia ha utilizzato. A seguito di una consegna da svolgere a noi insegnanti è arrivato questo messaggio: "Per rispondere alle vostre difficili

domande, abbiamo anche noi lavorato in piccolo gruppo non solo mamma e papà, ma anche zii e amici!"

La qualità del coinvolgimento e la partecipazione attiva dei bambini

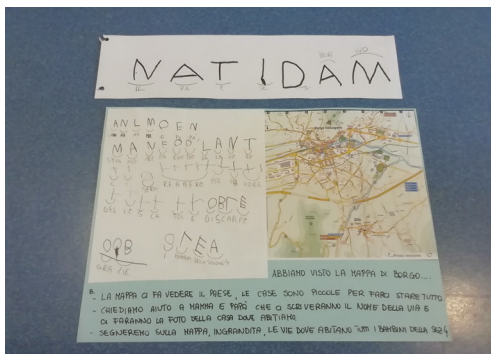
Da tempo stiamo sperimentando e approfondendo differenti metodologie educativo-didattiche per promuovere una reale partecipazione attiva dei bambini alla costruzione insieme di ragionamenti collettivi.

L'attenzione è quella di **far evolvere le nostre pratiche professionali verso strategie che favoriscano l'interazione tra bambini**. In particolare abbiamo valorizzato la metodologia del lavoro in piccolo gruppo e dell'utilizzo della scrittura spontanea.

Un aspetto che abbiamo voluto promuovere è stato quello del lavoro autonomo dei bambini in piccolo gruppo. **È un passaggio che richiede osservazione e progettazione attente**. Non può essere lasciato alla spontaneità dei bambini, perché **il nostro ruolo di insegnanti si caratterizza per far crescere le dimensioni ancora implicite o che chiedono strumenti nuovi o alternativi per articolarsi, arricchirsi, diversificarsi**. Abbiamo capito che non basta dire ai bambini di confrontarsi e decidere insieme. Noi insegnanti dobbiamo progettare con attenzione le condizioni di contesto (ad esempio spazi, tempi, materiali, tipo di consegna, ruoli) perché il lavoro tra bambini in gruppo autonomo sia generativo davvero per tutti e per il gruppo nel suo insieme. Ecco un esempio tratto dalla nostra progettazione periodica: "Dopo

l'uscita per osservare il municipio, sia esternamente che nella parte centrale del chiostro, in piccoli gruppi guidati i bambini narreranno – con il supporto delle fotografie raccolte insieme in questa occasione – l'esperienza fatta, le loro impressioni, le particolarità dell'edificio. In questo modo le insegnanti potranno cogliere degli spunti per strutturare le attività dei gruppi autonomi". Un elemento interessante per permettere ai bambini di **rielaborare esperienze personali e di gruppo** è stato l'utilizzo dell'esperienza diretta e della documentazione raccolta in queste occasioni di uscita sul territorio. **Usare strumenti reali utili a raccogliere informazioni e dati** è stato fonte di intensi e originali scambi tra bambini, sia nel momento della raccolta di immagini e informazioni (grazie alla macchina fotografica, al tablet, alle mappe e alle cartine topografiche) sia successivamente quando le esperienze sono diventate narrazioni.





"Costruire narrazioni insieme" è stato infatti il processo di apprendimento promosso dalla nostra scuola per l'anno scolastico 2021/2022. Lavorare su questo consente ai bambini di raccontare e rappresentare, attraverso le proprie esperienze, il mondo circostante. Secondo Bruner: "Il pensiero narrativo è uno dei due modi di pensiero con cui gli esseri umani organizzano e gestiscono la loro conoscenza del mondo, anzi strutturano la loro esperienza immediata".

Noi abbiamo portato l'attenzione non solo al valore cognitivo del narrare, ma anche alla funzione sociale della narrazione in quanto **tessitura per costruire insieme significati, centrale per costruire comunità e promuovere partecipazione attiva e consapevole.**

La narrazione è infatti da sempre usata dall'uomo come strumento per interpretare la realtà e interagire con il mondo sociale nel quale noi esseri umani viviamo. È dunque un modo per comprendere tutto quello che ci circonda e per trasmetterlo agli altri.

Anche per questo abbiamo scelto come tema il paese di Borgo in quanto "luogo" di relazioni, il nostro paese è dove tutto, o quasi tutto, succede nelle case, nelle strutture pubbliche, nei parchi, nei negozi e per le strade. Questa scelta include una

profonda riflessione che vede **la scuola come ambiente sociale e culturale che si apre verso il territorio attraverso un percorso di ricerca ed esplorazione, per conoscere in modo approfondito il paese di appartenenza, per poterlo narrare e raccontare attraverso molteplici linguaggi.**

L'esplorazione della realtà, nel suo vivere quotidiano, ha permesso così ad ogni gruppo di bambini di **vivere nuove esperienze divertenti, interessanti, capaci di suscitare emozioni e narrazioni. Esplorare è diventato importante.** Per le strade, infatti, si incontrano luoghi ma anche persone, si intrecciano percorsi e si accendono narrazioni. Utilizzare anche le piantine del paese, guardare il paese da diverse angolazioni, scrivere e chiedere come si è capaci per poter avere un'interazione reale con le persone che vivono il paese, andare lentamente, soffermarsi per controllare un particolare o per

chiedere spiegazioni, fare delle foto per ricordare meglio e fissare ciò di cui si vorrà approfondire sono diventate tutte esperienze che hanno aiutato i bambini a conoscere e vivere il territorio e saperlo poi raccontare.

In alcune esperienze didattiche, ad esempio, i bambini, dopo aver condiviso il racconto sulla propria casa utilizzando una fotografia fornita dai genitori e dopo la costruzione delle proprie case tridimensionali (in parte realizzate nei gruppi autonomi e in parte in quelli guidati) si sono ritrovati a ripercorrere quanto fatto. Sul tavolino sono state così posizionate le case tridimensionali e le fotografie mentre l'insegnante invitava i bambini a osservare questi materiali e a raccontare impressioni e ricordi per arrivare a una "narrazione incrociata" esito del contributo di tutti i bambini. Ecco un esempio di uno di questi scambi.



Piccolo gruppo guidato "Gatto Willy"

Samuel: le case sono diverse perché hanno colori diversi, quella di Anaelle è bianca, la mia è gialla, quella di Federica è rosa e quella di Ardian è giallina

Anaelle: la più grande è quella di Samuel, ha tre piani ed è più alta, La mia ha il poggio

Federica: la mia ha il cancello bianco con il giardino

Samuel: sono diverse nel tetto

Federica: quella di Ardian ha il tetto piatto

Anaelle: questo è il mio giardino. Anche io ho il giardino come Federica

Samuel: il mio giardino non si vede. Ardian invece ha il cortile

Federica: nel mio giardino ci sono anche due altalene che non abbiamo fatto e anche uno scivolo; ci vorrebbe e dobbiamo farlo

Anaelle: qui ci sono i fiori con l'alberetto e le scale

Samuel: a me piace l'erba nel mio giardino dietro

la casa dove posso giocare con la Sara e l'Hajar

Federica: il mio papà taglia l'erba sempre là

Anaelle: e il mio papà va a casa e gioca con mia sorella e la mia sorella prende il cagnolino e dopo la mia sorella va dai nonni e ha fatto il regalo che fa musica con il cuore. La mia lvi invece sta dentro casa.

Samuel: io non ho un gatto, ma mi piacerebbe

Federica: anche a me

Ardian: (segna con il dito dove abita al terzo piano)

Samuel: mi piacciono tanto le case di Anaelle e

Federica che hanno il giardino e i fiori

Anaelle: mi piacciono tutte e tre perché mi piacciono tanto

Federica: mi piace la mia casa e quella di Ardian perché lui ha un cancello grande

Anaelle: il mio papà taglia quegli alberi perché

sono un po' cresciuti. Alla mia mamma il papà taglia l'erba con il tagliaerba. Questo lavoro delle case è stato bellissimo!



Dalla lettura del libro "La case degli altri bambini" di Luca Tortolini e Claudia Palmarucci (2015, Orecchio Acerbo) si è accesa la fantasia dei bambini nell'immaginare case originali: la casa-telo, la casa-gatto, la casa-fungo, la casa sottosopra con tante finestre. E poi ancora la casa-scarpone che tiene asciutti i piedi di Giacomo e la casa-mare che affonda e viene mangiata dagli squali, mentre la casa-blu finisce in acqua e si trasforma in un sottomarino. La casa-matta invece parla alla gente e chiede aiuto perché il sole la brucia mentre Dante abita in una casa in mezzo al cielo e quando esce cammina sul morbido perché ci sono le nuvole.

Anche dal lavoro sui castelli sono nati molti racconti interessanti. I gruppi guidati sono coinvolti nella narrazione di una



storia utilizzando i personaggi e il grande castello esposto sul corridoio creati dai gruppi autonomi.

È stato interessante notare come i bambini integravano il contenuto degli altri, come richiavano dettagli o li indicavano in foto, immagini e rielaborazioni grafiche.

Durante la passeggiata in piazza infatti i bambini avevano fotografato quello che li aveva colpiti di più. Arrivati a scuola abbiamo stampato tutto e in sezione abbiamo riguardato tutte le foto e poi ogni piccolo gruppo ha scelto cinque foto su cui costruire una storia. Ecco le foto scattate dai bambini durante l'esplorazione della piazza.



Per approfondire le informazioni nei gruppi autonomi ci siamo messi d'accordo e abbiamo preparato un biglietto a forma di libriccino per invitare la bibliotecaria Elena a scuola.



Abbiamo coinvolto anche il sindaco preparando invitandolo a scuola con una lettera scritta dai bambini e preparando accuratamente le domande da rivolgergli. Ecco quanto emerso dalla discussione in piccolo gruppo.

Ecco il risultato!!!!



Abbiamo anche scelto l'argomento dei libri che volevamo ascoltare. Libri di:

- Mostri
- Principesse
- Mezzi da cantiere
- Farfalle
- Tirannosauro rex
- Natale

Piccolo gruppo "PICCOLO PANDA"

- Noi bambini abbiamo lavorato sul paese, abbiamo costruito un plastico con la piazza, il municipio, le nostre case, abbiamo fatto le vie. Ora siamo curiosi di sapere cosa fa il capo del municipio
- Com'è il tuo lavoro? Che cosa fai?
- Hai un ufficio?
- Puoi fare il sindaco anche in un altro paese?

Piccolo gruppo "CAVALLO TIGRO"

- Ci piacerebbe sapere che lavoro fai, tipo se fai un lavoro di informazione, tipo se un signore di un altro paese deve fare la spesa e non sa dove andare
- Ci puoi spiegare perché su certi stemmi del municipio c'è la corona con le 9 torri?
- Sarebbe bello se il sindaco costruisce per i bambini una casa con dentro legni e altro materiale per colorare e fare lavoretti e mettere in paese questa casetta
- Quante persone ti aiutano? Dove vi incontrate in municipio? C'è una stanza speciale per discutere come facciamo noi in piccolo gruppo?
- Sarebbe bello risolvere la guerra con l'amicizia. Noi bambini della scuola dell'infanzia abbiamo preparato e colorato la bandiera dell'Ucraina per dire ai bambini di quel paese che li pensiamo. Sulla facciata del municipio ci sono la bandiera dell'Italia, quella dell'Europa e quella della provincia di Trento, sarebbe bello che ci fosse

anche quella dell'Ucraina. Puoi farla mettere? Così tutti sanno che siamo amici!

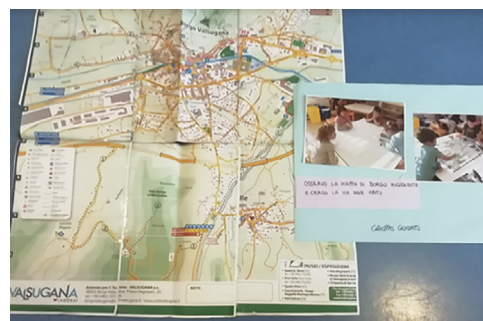
- Tu controlli tutto il paese e poi se qualcosa non va, chiami il carro attrezzi e la polizia?
- Sei tu che fai le leggi per il paese?

Piccolo gruppo "LUPETTO STELLINO"

- Tu lavori nel Municipio, ci piacerebbe sapere come è il tuo lavoro e che cosa fai
- Quando ti trovi con le persone che lavorano insieme a te, decidete insieme? Fate le discussioni per mettervi d'accordo come facciamo noi nel piccolo gruppo?
- Ci piacerebbe chiederti se si può avere ancora la fontana con i fiori e l'acqua, era molto bella.
- Sarebbe bello avere delle altalene piccole per il parco del "Bruco". Anzi metà per i grandi e metà con i seggiolini per i piccoli.
- Con i seggiolini a forma di macchinina
- E anche di orsetto
- A scuola è sempre tutto uguale, sarebbe bello magari se riesci a costruire una casetta per il nostro giardino con dentro tanto materiale che i bambini possono usare
- Perché nel simbolo del municipio c'è la croce d'oro e perché è rosso?
- Ci potresti far vedere il tuo ufficio?
- Devi lavorare tante ore al giorno?
- Abbiamo saputo che c'è la guerra in Ucraina, che cosa fa il paese di Borgo per la guerra?



Un altro modo per promuovere narrazioni è stata la realizzazione di un grande plastico di Borgo realizzato a partire dal confronto con le mappe precedentemente realizzate.



Ecco come i bambini raccontano la loro esperienza: "Abbiamo costruito il plastico del paese di Borgo. Ci sono tante strade e abbiamo messo le case dei bambini della sezione 4. Dalla mappa si vedono le vie dove abitano i bambini. Le strade sono tante e c'è anche il fiume Brenta che divide Borgo. La nostra scuola è vicina al Municipio e alla piccola chiesa. Nel nostro paese vediamo il Parco della Pace dove noi bambini andiamo a giocare. In cima al paese, dove noi andremo a visitare, c'è il Castello Telvana e da lì vedremo

tutto il paese. Sotto il castello c'è un grande bosco dove ci vive il lupo nero. Sulle strade ci sono molte macchine e noi dobbiamo fare molta attenzione".

